

La salute sui luoghi di lavoro

Sistemi di monitoraggio all'avanguardia

Gabriele Ferrini descrive la nuova divisione Safety dell’azienda Lar, che risponde alle esigenze dettate dalla pandemia in atto, grazie a nuovi dispositivi di protezione individuale ottici e sistemi di controllo degli accessi sui luoghi di lavoro



ttant’anni di storia nella produzione di materie plastiche hanno portato l’azienda Lar a dare un contributo importante nella gestione dell’emergenza sanitaria, proponendo nuove soluzioni per garantire la salute sui luoghi di lavoro. Già dal 2012, con un passaggio di proprietà, l’azienda ha cominciato a scrivere un nuovo capitolo della sua storia, incentrato sui valori del rispetto per

l’uomo e per l’ambiente, come racconta il ceo Gabriele Ferrini. «Abbiamo sviluppato nuove relazioni industriali con partner strategici, posizionati su mercati globali e la nuova sede produttiva di Campogalliano, nel Modenese, creata nel 2012 e ampliata del cinquantaper cento nel 2017 per arrivare ai ventimila metri quadri odierni, ha segnato un rilancio industriale che si è concretizzato in rilevanti investimenti sulle risorse umane, triplicando il per-

sonale, e sulle tecnologie, con il rimodernamento di oltre l’85 per cento delle linee produttive». Nel 2017 l’azienda è anche diventata a tutti gli effetti ecosostenibile grazie all’installazione di impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano fonti rinnovabili e oggi produce oltre l’85 per cento del suo fabbisogno energetico, riducendo di oltre il 70 per cento il Carbon Footprint sui prodotti realizzati, con conseguente abbattimento

Una storia di successo

L’avventura a marchio Lar inizia nel 1939 a Milano con la Sessanta e Settanta (“e mò e mò Moplen”) simpaticamente produzione, prima nel mondo, di occhiali da sole leggeri in recitato da Gino Bramieri. Grazie anche agli esperimenti condotti resina, un’innovazione particolarmente apprezzata che permise all’interno dello stabilimento, il professor Giulio Natta, docente all’exportazione del prodotto nel mercato statunitense. Lo slogan Politecnico di Milano, determinò la perfetta formula del Moplen all’epoca recitava: “Lar, l’occhiale da sole che umilia il sole” e gli che gli permise di vincere il Premio Nobel per la chimica. occhiali da sole, insieme alle trousse, furono il principale Successivamente, negli anni Ottanta, Lar sviluppò per prima al business oltreoceano della società, che ancora si affacciava mondo il sistema automatico di taglio dello sfrido insieme timidamente al mercato. Nel 1941, in pieno secondo conflitto all’azienda Kautex Maschinebau, mentre nel decennio mondiale, lo stabilimento fu distrutto dai bombardamenti e i successivo e fino al 2005, l’azienda si distinse nel mondo proprietari di allora decisero di trasferirsi vicino a Maranello. In termoplastico come una delle più innovative e reattive realtà quegli stabilimenti, quattordici anni dopo, vennero prodotti i termoplastiche, guadagnando la fiducia di alcune delle più primi pezzi al mondo di quello che sarebbe poi divenuto il importanti multinazionali globali tra le quali Nestlé, Solvay, Moplen. Molti ricordano ancora il famoso carosello degli anni Procter&Gamble, Total, Johnson&Johnson, Camping Gaz.

«La divisione Safety si muove su due linee principali: la produzione e la commercializzazione di una nuova linea di dispositivi di protezione individuale dedicati alla protezione degli occhi di alta qualità, certificati in Italia e realizzati con il miglior policarbonato ottico, come lar safe 01 e lar safe 02 e la produzione e commercializzazione di strumenti avanzati di controllo accessi con protect&respect. Questi sistemi consentono un controllo accessi stand alone che, oltre a essere utile per il monitoraggio Covid-19, può diventare il centro di controllo accessi di imprese, laboratori, locali pubblici. Protect&respect si distingue per l’avanzata sensoristica Bosch e la possibilità di essere configurato anche da remoto per poter attivare le funzionalità di controllo accessi anche tramite badge/rfid».

Come controllo accessi si intende quindi anche la capacità di monitorare lo stato di salute e le condizioni di vestizione di chi entra in particolari ambienti?

«Sì, si tratta di una soluzione che si è rivelata adatta anche alle esigenze del particolare periodo di emergenza, ma è altresì vero che questi meccanismi di controllo sono ugualmente utilizzati di prassi in molte realtà aziendali. L’obiettivo era quello di creare un’offerta volta a innalzare il livello di sicurezza e di salute all’interno dei luoghi di lavoro e dei luoghi pubblici. Questa strategia è stata all’origine anche della nascita di una gamma di dispositivi di protezione individuale ottici. In particolare, di oc-



chiali creati allo scopo di proteggere gli occhi dal contatto con le mani e con l’ambiente circostante. Questi dispositivi hanno fatto il paio con i sistemi di accesso controllati che stanno riscuotendo un notevole successo sul mercato perché sono particolarmente raffinati e intelligenti. La particolarità è rappresentata dalla capacità di poter essere connessi tra di loro, diventando parte della rete aziendale. Il vantaggio è consentire una serie di monitoraggi che in questo periodo sono diventati una priorità per ogni azienda».

Quali sono i principali interlocutori dei sistemi Safety?

«Attualmente, i nostri principali clienti sono le farmacie, proprio perché in questo momento, in quella tipologia di luogo, si registrano flussi costanti di persone. In molti casi si è fatta la scelta di non presidiare gli ingressi da una persona deputata al controllo della temperatura ma di installare questi dispositivi capaci di rilevare in automatico la temperatura. Inoltre, sono capaci di offrire anche un servizio ben più importante: registrare un log di accesso nel pieno rispetto della normativa sulla privacy ma anche nel rispetto dei dipendenti. Il dispositivo contiene, infatti, un file di registro capace di tenere memoria di una serie di informazioni quali: la temperatura, gli indumenti indossati e, nello specifico, le protezioni per il naso e per la bocca, ma è anche in grado di riconoscere le tipologie di protezione per gli occhi. Uno strumento utile soprattutto negli ospedali perché consente di monitorare i dipendenti all’ingresso dei reparti e verificare la presenza degli occhiali e della mascherina».

Anche le aziende, quindi i vostri clienti abituali, si sono trovate improvvisamente nella condizione di dover garantire un più alto livello di sicurezza all’interno dei reparti produttivi.

«Se l’opinione pubblica si è dimostrata molto attenta nel condannare gli assembramenti nel dopo lavoro, non ha fatto altrettanto rispetto alle problematiche poste dalle condizioni di lavoro nel settore manifatturiero e delle modalità attraverso le quali garantire la sicurezza all’interno di questi specifici luoghi. Mi sembra un tema ben più

delle emissioni di Co2.

Quali sono le caratteristiche che oggi contraddistinguono Lar sul mercato?

«Essenzialmente sono due. La prima consiste nell’adesione a una precisa politica ambientale che consiste nell’uso dell’energia da sole fonti rinnovabili. La seconda è quella di essere un’azienda non specializzata solo nella realizzazione di prodotti propri ma dotata di una divisione di custom project estremamente capace. Questa sezione è stata in grado di sviluppare ben cento nuovi prodotti; un dato che dimostra un’elevata capacità creativa. L’azienda è pronta adesso ad affacciarsi al settore medicale con la consapevolezza di poter eseguire progetti, anche di na-

LE FARMACIE

Attualmente sono i nostri principali clienti, proprio perché in questo momento, registrano flussi costanti di persone. In molti casi si è scelto di installare dispositivi capaci di rilevare in automatico la temperatura

tura termoplastica, in maniera rapida. Con l’arrivo della pandemia, inoltre, Lar ha dato un nuovo impulso alle attività produttive avviando una nuova divisione interna dedicata alla sicurezza sul lavoro, denominata Safety».

Qual è il core business di questa divisione?



Gabriele Ferrini, ceo di Lar. L’azienda ha sede a Campogalliano (Mo) - www.lar.it

urgente dal momento che una fabbrica contiene centinaia di dipendenti sotto lo stesso tetto che devono necessariamente presenziare ogni giorno. Siamo pertanto riusciti in questo ulteriore sforzo grazie alla nostra mentalità reattiva. Di fronte a qualsiasi richiesta siamo in grado di reagire proponendo soluzioni utili, adeguate e in tempi rapidi. Abbiamo aiutato le aziende e i negozi, molto più sensibili al tema della sicurezza, a dotarsi di strumenti di monitoraggio davvero efficienti. Penso, ad esempio, a tutto il settore della ristorazione da cui abbiamo ricevuto fortissime richieste ma anche alle industrie di medie e grandi dimensioni, con decine di dipendenti che lavorano nello stesso ambiente».

Pensa che con lo scemare della pandemia, calerà anche la richiesta dei sistemi volti alla messa in sicurezza degli ambienti lavorativi?

«Sono convinto di no. Al di là del momento acuto, l’emergenza ha aperto un tema molto più generale inerente la sicurezza. Ad esempio, in Giappone si indossa da anni la mascherina per prevenire la diffusione dell’influenza. In Europa non si è mai stati abituati a farlo e credo che sia il caso di iniziare a ripensare alle nostre abitudini, perché questa pandemia ci ha insegnato che, adottando una maggiore attenzione, avremmo potuto limitare il livello di diffusione del virus. Questa emergenza dovrebbe indurci a capitalizzare questo insegnamento».

Su quali sfide investirete, quindi, nel prossimo futuro?

«Attualmente stiamo continuando a lavorare in questo solco, realizzando nuove tipologie di occhiali ottici dedicati alle sale operatorie. Sono strumenti di livello ancora più avanzato sotto il profilo della protezione oculare ed entro la metà di quest’anno lanceremo sul mercato anche nuovi dispositivi di igiene orale. Abbiamo infatti creato strumenti portatili composti da particolari materiali a rilascio antisettico e antibatterico che sono in grado di permettere a qualsiasi persona, in qualsiasi posizione si trovi, di potersi igienizzare la bocca senza ricorrere all’uso dello spazzolino. Si tratta di prodotti realizzati tutti all’insegna della sicurezza e dell’igiene ma, allo stesso tempo, di strumenti di utilizzo comune, nati da ciò che considero essere la principale caratteristica che ci contraddistingue. Siamo, infatti, un’industria di produzione e siamo abituati ad affrontare il mercato in maniera diretta, eliminando i costi derivanti dalle catene di passaggio intermedio. L’obiettivo è fornire una qualità inedita al consumatore finale, mantenendo un prezzo che non risenta dei consueti passaggi distributivi». ■ **Luana Costa**

